



## **Associazione Pro Loco Filiano**

Viale 1° Maggio, snc - 85020 Filiano (PZ) - C.F. 96009700764  
0971.1895337 - [www.prolocofiliano.it](http://www.prolocofiliano.it) - [info@prolocofiliano.it](mailto:info@prolocofiliano.it)

Prot. n. 67/2017

Filiano, 01/08/2017

**Agli Organi di Stampa e di Informazione**

### **COMUNICATO STAMPA**

## **Filiano: presentazione del libro “Ho incontrato Caino” di don Marcello Cozzi.**

Giovedì, 3 agosto 2017, alle ore 18:30, presso il Centro sociale “Prof. G. Lorusso” in Filiano, sarà presentato il libro “Ho incontrato Caino. Pentiti, storie e tormenti di vite confiscate alle mafie”, ultima opera di don Marcello Cozzi, responsabile del servizio nazionale antiracket e antiusura e di accompagnamento ai testimoni di giustizia di Libera.

L'evento letterario è stato organizzato dall'Associazione Pro Loco di Filiano e dall'Associazione Libera Basilicata con il patrocinio del Comune di Filiano.

Tra gli interventi che si susseguiranno durante la presentazione: Francesco Santoro, Sindaco di Filiano; Donatella Oppido, Vice Presidente Pro Loco Filiano; Dino Collazzo, Magistrato Corte d'Appello di Potenza; Caterina Pace, Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Udine; don Marcello Cozzi, referente Associazione Libera. Coordina Vito Sabia, Responsabile Biblioteca comunale di Filiano.

Il libro racconta le storie di sei protagonisti le cui vite si intrecciano con stragi di Stato, traffico di droga, armi e rifiuti radioattivi, controllo del territorio e di vite umane. Sei collaboratori di giustizia - uno fra tutti Gaspare Spatuzza, l'uomo d'onore che ha dato il massimo impulso alle indagini sulla trattativa Stato-mafia - che restituiscono squarci di grande storia italiana criminale, insieme alla testimonianza personale.

Uomini e donne in cui don Marcello Cozzi riconosce tratti di Caino, ma senza mai garantire alcuna promessa di perdono a buon mercato, nella convinzione che la misericordia si incroci necessariamente con la restituzione di giustizia ad Abele per il male sofferto. E nella certezza che il bene più prezioso da confiscare alle mafie siano i loro stessi affiliati.